

A Kabul assediata dai guerriglieri ora di fatto esiste la legge marziale

Shevardnadze a Islamabad per cercare un accordo Intesa tra mujaheddin sunniti e sciiti



Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze con il premier pakistano Benazir Bhutto. In basso, soldati afgani in viaggio verso il fronte

Fidel Castro: «Lascero presto il potere al più giovani»



«Spero di morire il più tardi possibile ma lascerò comunque prima il potere e sono certo che la rivoluzione cubana sarà portata avanti dalle nuove generazioni». Lo ha detto Fidel Castro (nella foto) a Caracas, in Venezuela, dove ha assistito alle cerimonie di insediamento del nuovo presidente Carlos Andres Perez. «Non so chi sarà il mio successore - ha aggiunto - perché al contrario di ciò che avviene negli Stati Uniti, a Cuba non ho il diritto di nominare neppure un ministro o un ambasciatore». Per quanto riguarda la situazione del Centroamerica, Fidel Castro ha assicurato di non avere alcuna influenza sulla guerriglia ed ha sottolineato che il governo di Managua è seriamente impegnato a trovare soluzioni pacifiche per l'area centroamericana.

Sri Lanka, attentato fallito contro l'ex premier

naika aveva da poco cominciato il comizio, nella località orientale di Hingurakoda, quando è esplosa una bomba fumogena e sono stati sparati alcuni colpi di pistola. Secondo i rappresentanti del partito dell'ex primo ministro, si è trattato di un tentativo di uccidere l'anziana signora, che però è rimasta illesa.

Pravda conferma il vertice Cina-Urss a metà maggio

La «Pravda» ha confermato ieri che il vertice fra Gorbaciov e Deng (nella foto) è stato fissato per la metà di maggio. L'altro ieri, al termine della sua visita ufficiale in Cina, il ministro degli Esteri sovietico aveva annunciato a Pechino che si era giunti ad un accordo per organizzare il primo vertice dopo 30 anni alla metà di maggio. Tuttavia, poco più tardi, il suo omologo cinese aveva detto ai giornalisti che tale data era stata proposta dai sovietici e che sarebbe stata esaminata da Pechino.

Vittime italiane sciagura aerea, in Usa 2 miliardi di risarcimento

me ad altre 518 persone nel 1985, quando un Boeing 747 della Japan Air Lines precipitò in Giappone. I legali della vedova Heidi Moroni avevano chiesto sei milioni e mezzo di dollari. I giudici americani hanno considerato, nello stabilire l'ammontare della somma, anche la sofferenza fisica e psicologica delle vittime nel 32 minuti intercorsi fra il momento in cui il velivolo perse la coda e il timone e l'attimo in cui precipitò al suolo. L'avvocato della Boeing ha definito «ragionevole» la decisione presa dai giudici, contestando soltanto i 200 milioni di dollari per il dolore e il panico di quei 32 minuti.

Urss, tutti liberi i prigionieri politici

come «prigionieri di coscienza», sono stati rilasciati negli ultimi due anni. Nel novembre dell'anno scorso Vadim Zagladin, consigliere personale del presidente sovietico, aveva detto che 52 prigionieri politici erano ancora in carcere o al confino.

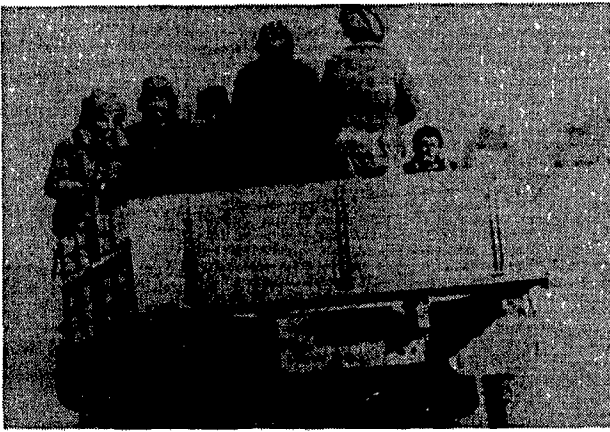
Khamenei: «Bush deve dimostrarci che non è ostile»

Il presidente iraniano Khamenei (nella foto) ha detto che l'Iran non ha intenzione di ristabilire rapporti diplomatici con gli Usa fino a quando da parte americana persisterà un atteggiamento ostile. Secondo Khamenei, la buona volontà verrà dimostrata quando Washington rimetterà a disposizione di Teheran i beni iraniani congelati negli Stati Uniti e quando rinuncerà alla sua «posizione ostile e malevola nei confronti dell'Iran».

VIRGINIA LORI

Sfida alla resistenza Najib distribuisce armi ai fedeli

A Kabul «praticamente» vige la legge marziale. Lo annuncia l'agenzia sovietica Tass, anche se il ministero della Difesa afgano smentisce. Il governo distribuisce armi ai suoi sostenitori e Najibullah esorta a resistere. A Teheran mujaheddin sciiti e sunniti firmano un accordo di «cooperazione per il futuro dell'Afghanistan». Shevardnadze tenta una difficile missione diplomatica in Pakistan.



belli che assediavano la città. Intanto il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica Eduard Shevardnadze era ad Islamabad per incontrare le autorità pakistane e tentare di ottenere un ultimo sforzo di mediazione e di pressione sui gruppi della resistenza. Mosca vorrebbe che i mujaheddin accettassero un governo di coalizione con le forze attualmente al potere, ma sinora ha solo ottenuto dei rifiuti. Non è escluso che proprio oggi a Islamabad, dopo avere visto il suo omologo pakistano Yakkub Khan, il premier Benazir Bhutto e il presidente Chuslam Ishaq Khan, Shevardnadze intrattiene i capi della guerriglia di stanza a Peshawar, in territorio pakistano.

A tappe forzate l'Armata rossa passa la frontiera

HERETAN (Frontiera sovietico-afghana). L'ultimo grande convoglio militare sovietico è giunto ieri alla frontiera sovietico-afghana di Heretan, da dove stamane raggiungerà Termez, la prima città sovietica, per una breve cerimonia d'addio alla guerra in Afghanistan. Il ritiro delle truppe sovietiche ha preso un ritmo forzato.

Viene tuttavia accolta con scetticismo l'affermazione dell'ambasciatore sovietico a Kabul, Yuli Vorontsov, che è stato ricevuto dal viceministro degli Esteri Lanjani. Le due parti - ha riferito radio Teheran - hanno insistito sulla necessità di un trasferimento pacifico del potere in Afghanistan dopo il completamento del ritiro sovietico «per impedire uno spargimento di sangue». Sono emersi, ha ancora annunciato l'emittente iraniana, punti di vista «diversi».

Da una settimana in tutte le caserme ed i forti visitati dai corrispondenti stranieri a Kabul e Mazur Shariff è balzato agli occhi il grande fermento tra i soldati intenti a trascinare pesanti valigie e a scerzare tra di loro. Durante le numerose interviste, sia gli ufficiali sia i soldati, quando è stato chiesto quale fosse il problema più importante, hanno risposto all'unanimità «Ritornare al più presto a casa».

In questa fase di completa smobilitazione non si avverte del resto molta preoccupazione per il futuro dell'Afghanistan. Ma quando sono costretti a dare dei giudizi tecnici, ufficiali e sottufficiali si mostrano molto scettici e non nascondono la convinzione che ci sarà un «incremento dell'attività dei mujaheddin».

Sulla capacità di tenuta delle forze governative afgane che prenderanno posizione nelle loro installazioni militari i sovietici si pronunciano mal volentieri, mentre non esitano a criticare alcune scelte politiche dei dirigenti del Partito democratico del popolo afgano, soprattutto «per aver sottovalutato a lungo l'importanza delle tradizioni religiose».

Proprrio queste critiche, a 62 km dalla frontiera afgana, dimostrano alla propaganda sovietica di voltare definitivamente pagina su «questa maledetta guerra», come si è lasciato sfuggire un soldato di Minsk.

KABUL. Gli avvenimenti precipitano a Kabul da ieri vige la legge marziale. Non è il governo di Najibullah ad annunciare, che anzi attraverso un anonimo funzionario del ministero della Difesa smentisce. Ma la Tass prima e radio Moqaa poi lo affermano con chiarezza. Nella capitale dell'Afghanistan, dichiara l'emittente, «è stata virtualmente introdotta la legge marziale». Alla televisione sovietica un commentatore aggiunge che tutto lascia ormai supporre che il risultato di questa guerra dipenderà da uno scontro finale sul campo di battaglia.

Ieri a Kabul si è svolta una tesa manifestazione durante la quale il presidente Najibullah ha esortato i suoi a lottare ed ostinazione per difendere il paese dai nemici. «Dio è con noi, il popolo è con noi, non possiamo perdere la guerra», ha gridato Najib rivolto alla folla che gridava slogan contro l'imperialismo e sventolava bandiere rosse. «La dimostrazione odierna - ha detto ancora il leader afgano - prova ai nostri nemici che siamo più forti che mai». Intanto nel cielo di Kabul passavano gli An-2 e gli Ilyushin con a bor-

Somalia Scarcerati 86 detenuti politici

MOGADISCIO. Il presidente somalo Mohammed Siad Barre ha ordinato che 86 prigionieri politici siano scarcerati per motivi umanitari. Lo annuncia l'agenzia somala «Sonna», limitandosi ad aggiungere che il provvedimento mira a permettere agli ex detenuti di partecipare allo sviluppo del paese. Secondo certe organizzazioni umanitarie, i detenuti politici in Somalia ammonterebbero complessivamente a un migliaio. La «Sonna» ha precisato che gli 86 prigionieri rilasciati fanno parte di un primo gruppo compreso nel provvedimento di amnistia annunciato il mese scorso dal primo ministro Samatar. In particolare 45 prigionieri sono stati rilasciati da un carcere di Hargeisa a 41 da un campo di concentramento situato a Borama, nei pressi del confine con l'Etiopia.

Un'ipotesi per la conferma sul Medio Oriente discussa nei colloqui fra Italia ed Egitto. Dopo l'incontro con Mubarak il presidente Cossiga è partito per il Kenya

«L'Olp in una delegazione araba unitaria»

Cossiga e Andreotti hanno avuto ieri due ore di colloqui al Cataract Hotel di Assuan col presidente egiziano Mubarak e il suo ministro degli Esteri, Meguid. Punto focale: la Conferenza di pace per il Medio Oriente per la quale - come ha affermato Andreotti - «il nodo da superare è la rappresentanza dell'Olp attraverso una delegazione araba». Oggi Cossiga a Nairobi.

ASUAN. Si è incaricato Andreotti, assieme al «collega e amico» Abdel Meguid, di raccontare come sono andati i colloqui che ieri hanno visto protagonisti ad Assuan, oltre ai ministri degli Esteri italiano ed egiziano, Francesco Cossiga e il presidente Hosni Mubarak. I rapporti bilaterali tra Italia ed Egitto non sembrano davvero preoccupare nessuna delle due parti. «Non esiste nessuna divergenza tra di noi» ha esordito Cossiga «Le nostre relazioni sono tra le migliori in assoluto ha rincarato la dose Mubarak. Ma tanta intesa su quali terreni politici si sta esercitando, per quali risultati?».

traverso una delegazione araba. Cosa pensi l'Olp di questa «opzione» (che per altro Arafat non ha mai escluso) bisognerebbe chiederlo al leader dell'Olp, il quale però, nel frattempo, proprio nell'Egitto di Mubarak ha trovato (o ritrovato) un amico e un fratello. Per dimostrare questa armonia corre oggi tra il Cairo e l'Olp, sempre Andreotti ha raccontato che pochi giorni fa era in Egitto una delegazione del Consiglio d'Europa. Alle domande su quanto e cosa i palestinesi erano disposti ad accettare in vista della convocazione della Conferenza, Mubarak avrebbe semplicemente alzato la cornetta del telefono, parlato seduta stante col fratello Arafat che, dopo poco tempo si sarebbe addirittura materializzato al Cairo. Dunque, quell'ormai storico Consiglio nazionale dell'Olp ad Algeri, che il 15 novembre

scorso ha proclamato l'indipendenza dello Stato palestinese, ha effettivamente messo in moto un consistente sforzo diplomatico all'insegna della pace in Medio Oriente, non solo al di là dell'Atlantico con l'apertura del dialogo Usa-Olp, ma anche nel subitimo mondo arabo. Andreotti ovviamente ha ricordato che l'Italia è stata tra i primi paesi a plaudere i palestinesi mentre Meguid ci ha dato atto di aver sempre lavorato e di continuare a farlo per trovare una soluzione pacifica al conflitto arabo-israeliano. Tra l'altro Mubarak ha ringraziato Cossiga per i buoni uffici che la Farnesina ha saputo profondere in favore del riavvicinamento tra Egitto e Algeria.

Ungheria Allarme per lo smog a Budapest

BUDAPEST. Anche Budapest è in questi giorni sotto una cappa di smog come parecchie altre città europee e l'organizzazione alternativa dei giovani ambientalisti ha lanciato un appello alla popolazione affinché esca il meno possibile di casa non porti fuori i bambini e non usi le auto. Si invita a non comprare cibi venduti lungo le strade. Allarme lanciato dagli ambientalisti ha risposto il consiglio metropolitano della città, cercando di impedire che il panico si diffonda tra la popolazione. Secondo il comune di Budapest, la situazione non è ancora giunta ad un livello di tale gravità da giustificare misure restrittive.

Cile Aylwin candidato dc alle elezioni Usa 25 vittime per l'ondata di gelo

SANTIAGO DEL CILE. La Dc cilena ha scelto il presidente del partito Patricio Aylwin come possibile candidato alle elezioni presidenziali previste per la fine dell'anno. I 300 membri della giunta nazionale l'hanno preferito con 156 voti a Eduardo Frei Ruiz Tagle e a Gabriel Valdes. Nella seconda metà di marzo la candidatura di Aylwin sarà sottoposta all'attenzione dei dirigenti della Cppd, la grande coalizione che riunisce 17 raggruppamenti dell'opposizione, e che dovrà designare l'uomo che dovrà rappresentarla nelle elezioni presidenziali del 14 dicembre.



Se ne va il tiranno del Paraguay Il Brasile concede asilo ad Alfredo Stroessner

ASUNCION. L'ex presidente del Paraguay Alfredo Stroessner, deposto venerdì scorso da un colpo di stato militare, è partito per l'esilio in Brasile, dove ha annunciato oggi l'arrivo dell'ambasciata brasiliana ad Asuncion. Il portavoce dell'ambasciata ha detto che le autorità di Brasilia hanno concesso l'asilo politico al generale Stroessner, specificando che tra i rappresentanti dei due paesi sono in corso contatti per stabilire chi dovrà accompagnare l'ex dittatore e a quali condizioni. L'ex dittatore del Paraguay possiede alcune case in Brasile, dove da presidente era solito trascorrere periodi

sarebbero stati oltre 300 morti. In una dichiarazione rilasciata ai giornalisti presso il comando generale dell'esercito a Campo Grande, alla presenza del generale Andres Rodriguez, che giovedì aveva capeggiato il crollo golpe che ha rovesciato il presidente Alfredo Stroessner, il nuovo ministro degli Esteri ha affermato: «Fra pochi giorni approveremo con decreto una nuova legge elettorale e un nuovo sistema elettorale con cui verranno sciolte le due Camere del congresso e verranno indette elezioni entro due mesi a far data da venerdì scorso».